

IL PAESAGGIO ENGADINESE NON SOPPORTA UNA TORRE DI 77 METRI

ADRIANO CAVADINI *

Conosco l'architetto Mario Botta da molti anni e ne ho apprezzato la sua innovativa architettura, che ne ha fatto uno degli svizzeri più famosi nel mondo.

Il museo di San Francisco, le chiese di Mogno e del Tamaro, la sede luganese della Banca del Gottardo, la cattedrale di Evry sono alcuni bellissimi esempi delle sue grandi capacità. Quando ho però visto i suoi schizzi per le torri di Celerina sono rimasto allibito. Si tratta sicuramente di un progetto forte e interessante e sono convinto che si inserirebbe benissimo in un territorio urbano, dove introdurrebbe elementi architettonici nuovi in un tessuto già contraddistinto da grattacieli o da imponenti costruzioni. Un progetto tuttavia che non può trovar posto né a Celerina né in un altro Comune dell'Engadina, perché la sua enorme dimensione inferirebbe un colpo durissimo a un paesaggio alpino che, nonostante diverse recenti e brutte costruzioni, mantiene nel complesso ancora una sua innegabile attrattiva.

Perché l'Engadina piace ai turisti svizzeri e stranieri, e soprattutto ai ticinesi e agli italiani? Non certo per le costruzioni invasive e piuttosto discutibili che ne hanno imbruttito S.Moritz, soprattutto



to nella sua parte pianeggiante del «Bad». L'Engadina piace per le bellezze del paesaggio, i colori, i laghi, le montagne, le foreste e anche per i suoi villaggi, all'interno dei quali molte case risalgono ancora al 1500-1600. In questi ultimi decenni si è già costruito troppo e non sempre con risultati soddisfacenti.

L'ospite non vuole che l'altopiano engadinese diventi un agglomerato, che è la realtà con la quale già si trova confrontato nelle città in cui vive. Tutti cercano il verde, la tranquillità, l'aria pulita, la bellezza del paesaggio e il villaggio tipico, costruito a misura d'uomo, con case di 2 o 3 piani. Anche nel Centro di Celerina le parti più belle e apprezzate sono quelle poche rimaste ancora immutate, come ad esempio le case contigue del 1500 o 1600 allineate in modo irregolare lungo la stradina selciata che, dalla chiesa protestante va in direzione di Samaden. Non per niente l'Ente turistico di Celerina organizza ogni settimana durante i periodi di affluenza dei turisti delle visite

guidate del Comune. La settimana scorsa il Municipio ha annunciato di voler cominciare ad attuare una serie di provvedimenti per creare lungo la via Maistra una zona più pedonale, di incontro, di animazione: un obiettivo che va sostenuto, ma che mi sembra in stridente contrasto con le torri e il traffico supplementare che esse provocherebbero.

Il campanile della chiesa protestante, assai slanciato, è alto una quarantina di metri; circa la metà rispetto all'altezza delle costruzioni previste sul posteggio davanti alla partenza della seggiovia. Le città moderne con i loro grattacieli, le squallide periferie di palazzi tutti uguali, la delinquenza in costante aumento diventano luoghi sempre più anonimi, caotici e inquinati; posti senza anima, dai quali gli abitanti appena possono, almeno per il tempo libero, fuggono verso regioni e località più piccole che hanno ancora conservato una dimensione più umana, con spazi verdi, più tranquillità, più sicurezza e contatti più facili. Nel complesso l'Engadina offre ancora queste qualità, ma i suoi abitanti devono difenderle, mantenendo severi vincoli costruttivi, impedendo che zone agricole diventino edi-

ficabili, evitando costruzioni adatte a una città come le torri di Celerina. In una miope visione di pochi anni è probabile che un cantiere così immenso porterebbe qualche vantaggio economico, che però verrebbe facilmente annullato su tempi medio-lunghi perché i primi perdenti sarebbero proprio gli abitanti del villaggio. In una scuola ticinese di IV elementare è stato chiesto ai bambini di disegnare cosa vorrebbero vedere dalle loro finestre. La risposta è stata chiarissima. Con i loro disegni questi bimbi di 9-10 anni non hanno chiesto strade, né centri commerciali o fabbriche, ma tanto verde, boschi, prati e spazi per giocare e crescere a contatto con i compagni e la natura.

Mi auguro quindi che anche i giovani di Celerina partecipino all'assemblea comunale del 31 marzo e manifestino chiaramente la loro opposizione alle torri di Celerina, dando così alle Autorità un segnale chiaro e definitivo, che serva a preservare per loro, per le future generazioni e per i tanti affezionati ospiti il paesaggio e le caratteristiche di questa bella località montana.

* Già consigliere nazionale